

PROGRAMMA ANNUALE 2016: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELL'ART.47 COMMA 3 DELLA L.R. 2/03 E DELLE RISORSE REGIONALI PER I FINI DI CUI ALL'ART. 12 DELLA L.R. 5/2004; INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 117 DEL 18 GIUGNO 2013.

PREMESSA

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R. 2/03

2. PROGRAMMA ATTUATIVO ANNUALE 2016

3. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART.47, COMMA 3 DELLA L.R.2/03 E DELLE RISORSE REGIONALI PER I FINI DI CUI ALL'ART. 12 DELLA L.R 5/2004

3.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

3.2. SOSTEGNO AI COMUNI E ALLE FORME ASSOCIATIVE DI CUI ALL'ART. 16 L.R. 2/2003 QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003

3.2.1. Programma per l'esecuzione penale 2016

3.2.1.1 Interventi da realizzarsi all'interno degli Istituti penali

3.2.1.2 Attività da realizzarsi in area penale esterna: misure alternative alla detenzione e di comunità

3.2.2 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

3.3. INTERVENTI A SOSTEGNO DEL PROGRAMMA UNICO DI EMERSIONE, ASSISTENZA E INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DELLE VITTIME DI GRAVE SFRUTTAMENTO, RIDUZIONE IN SCHIAVITÙ E TRATTA DI ESSERI UMANI EX ART. 18 D.LGS. 25 LUGLIO 1998 N. 286

3.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

3.4.1. Le azioni da sviluppare e il monitoraggio

3.4.2. Contrastare la povertà estrema e l'impovertimento derivante dalla crisi economica

3.4.2.1. Interventi a contrasto della povertà estrema e grave emarginazione adulta

3.4.2.2. Sostegno all'attuazione della L.R. 14/2015 in materia di inserimento lavorativo e inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici, del lavoro, sociali e sanitari

3.4.3. Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)

3.4.4. Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)

3.4.5. Sostenere il sistema dei servizi (servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)

3.5 SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE PER AGEVOLARE LA MOBILITA' DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI FRAGILITA' SOCIALE

PREMESSA

In attesa dell'approvazione del Piano Sociale e Sanitario Regionale, in fase di predisposizione, Il quadro di riferimento in cui si colloca il presente Programma è quello definito dalla Deliberazione di Assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013, con la quale sono state approvate "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013/2014. Programma annuale 2013: obiettivi e criteri generali di ripartizione del Fondo sociale ai sensi dell'art. 47, comma 3 della L. R. 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali)" ed in particolare l'ALLEGATO 1 "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013-2014".

Il presente Programma annuale 2016 fa proprie le indicazioni della citata Deliberazione di Assemblea legislativa e supporta la programmazione locale per l'annualità 2016 nella quale gli ambiti distrettuali procederanno alla elaborazione di un Programma Attuativo Annuale.

Il presente Programma dà inoltre attuazione a quanto previsto dalla L.R. 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2" , ed in particolare dall'art. 12, nonché dal "Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2 della L.R. 5/2004)"; che prevedono il sostegno alla realizzazione di un sistema integrato di protezione ed integrazione sociale delle vittime di tratta, realizzato attraverso reti territoriali di soggetti pubblici e privati e pertanto da sostenere attraverso la programmazione dei piani di zona distrettuali;

All'integrazione delle risorse per l'anno 2016, precedentemente programmate con propria deliberazione n. 1527/2015, concorrono pertanto:

- Risorse regionali per complessivi Euro 17.957.152,00 ;
- Risorse derivanti dal Fondo nazionale per le politiche per la famiglia per l'anno 2015 per complessivi euro 354.000,00;

Di seguito, in sintesi, le scelte di fondo che caratterizzano il Programma annuale 2016:

1. **Finanziamento al Fondo Sociale Locale**, quale riconoscimento del ruolo centrale dell'ambito distrettuale nella programmazione e regolazione del sistema degli interventi sociali e sanitari;
2. **Conferma** delle risorse a favore delle famiglie attraverso il consolidamento e l'ampliamento della rete dei **Centri per le Famiglie**, anche al fine di accompagnare l'attuazione delle Linee guida regionali per i Centri per le famiglie, approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 391/2015;
3. **Conferma** delle risorse a sostegno dei programmi di **assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù**;
4. **Conferma** delle risorse destinate agli **interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere**, anche al fine di accompagnare e sostenere il processo di riforma del circuito penitenziario regionale avviato nel corso del 2013 e culminato nella sigla del Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 44/2014 e siglato in data 27/01/2014;
5. **Sostegno** alla programmazione di ambito distrettuale per l'agevolazione della mobilità per le persone in condizione di fragilità sociale;

1. FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 46 DELLA L.R. 2/03 E RISORSE REGIONALI PER I FINI DI CUI ALL'ART. 12 DELLA L.R. 5/2004

Le risorse del Programma 2016 qui ripartite, ammontano a **Euro 18.311.152,00** e sono destinate al perseguimento degli obiettivi individuati nella deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013, ivi compreso il sostegno alla realizzazione di un sistema integrato di protezione ed integrazione sociale delle vittime di tratta, realizzato attraverso reti territoriali di soggetti pubblici e privati e pertanto da sostenere attraverso la programmazione dei piani di zona distrettuali:

1. **Euro 170.000,00** per il sostegno dei programmi e delle iniziative volte alla promozione sociale e alle iniziative formative (articolo 47, comma 2 della L.R. n. 2/2003);
2. **Euro 1.304.000,00** per sostegno ai Comuni e alle forme associative di cui all'art. 16 L.R. 2/2003, quale concorso regionale all'attuazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003);
3. **Euro 210.000,00** per interventi a sostegno del programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di grave sfruttamento, riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani ex art. 18 D.lgs. 25 luglio 1998 n. 286;
4. **Euro 15.627.152,00** per il sostegno ai Comuni quale concorso regionale alla costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, del Fondo Sociale Locale di cui all'art.45 della L.R. 2/03;
5. **Euro 1.000.000,00** per il sostegno ai Comuni quale concorso regionale per l'agevolazione della mobilità delle persone in condizioni di fragilità sociale (D.G.R. n. 187/2016);

Per la quasi totalità delle finalità sopra indicate vengono di seguito riportati: la ripartizione delle risorse tra i singoli programmi, le azioni per il perseguimento degli obiettivi, il percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, la concessione, l'impegno e la liquidazione della spesa.

Spetterà alla struttura regionale competente verificare, nella fase istruttoria di assegnazione dei finanziamenti, la corretta applicazione della normativa in materia di "Codice unico di progetto" di cui all'art. 11 della L. 3/2003.

2. PROGRAMMA ATTUATIVO ANNUALE 2016

Gli ambiti distrettuali sono tenuti all'approvazione di un Programma attuativo annuale 2016, che dovrà contenere obbligatoriamente le schede relative ai programmi di cui ai successivi paragrafi, nonché le schede finanziarie previsionali (Tab. A e B) relativamente all'annualità 2016. Il Programma attuativo annuale 2016 dovrà essere presentato entro il **15 luglio 2016**, utilizzando gli strumenti messi a disposizione sul sito: <https://worksanita.regione.emilia-romagna.it/sites/zsrer>.

Il programma attuativo dovrà inoltre contenere le modalità di impiego delle risorse ripartite con deliberazione G.R. n. 1527/2015, secondo lo schema ministeriale di cui all'Allegato 3 della stessa.

3. RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE DI CUI ALL'ART. 47, COMMA 3 DELLA L.R.2/2003 E DELLE RISORSE REGIONALI PER I FINI DI CUI ALL'ART. 12 DELLA L.R. 5/2004

3.1 PROMOZIONE SOCIALE ED INIZIATIVE FORMATIVE

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto 3.1 ammontano a **Euro 170.000,00** trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio finanziario gestionale 2016-2018:

Anno di previsione **2016**:

- quanto a **Euro 72.500,00** al capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2");
- quanto a **Euro 82.000,00** al capitolo 57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art.

47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2”;

- quanto a Euro **8.000,00** al capitolo 57156 “Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle aziende pubbliche di servizi alla persona, alle aziende speciali consortili e alle cooperative sociali per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, l.r. 12 marzo 2003, n.2”;

Anno di previsione **2017**:

- quanto a Euro **7.500,00** al capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";

Obiettivi

- a) sostegno a sperimentazioni volte a rispondere a emergenti bisogni sociali;
- b) contributi a programmi di intervento nazionali o di ambito comunitario;
- c) attivazione e promozione di iniziative di comunicazione sociale e convegnistiche, di studio e ricerca, di formazione su temi rilevanti di carattere sociale, socio-educativo e socio-sanitario;
- d) promozione di iniziative sperimentali e dell'attività di documentazione e informazione a favore delle famiglie;
- e) attività di formazione, informazione, documentazione e consulenza sui temi della disabilità così come previsto anche all'art. 11 della L.R. 29/1997;
- f) promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti in attuazione della L.R. 14/2008, anche in riferimento ad interventi in favore di minori inseriti nel circuito penale e incentivazione alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita civile in attuazione della L.R. 10/2004, anche in collegamento con le esperienze di servizio civile, ai sensi della L.R. 20/2003;
- g) promozione di laboratori, di percorsi teatrali e musicali rivolti a minori sottoposti a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente all'istituto penale minorile di Bologna;
- h) tutela e attività di contrasto alle forme di violenza e disagio, anche mediante sostegno ad iniziative formative, informative, di coordinamento e scambio nonché di supporto all'attività dei servizi, anche mediante gli esperti giuridici in diritto minorile, anche in attuazione della L.R. 14/2008;
- i) promozione delle banche del tempo finalizzate allo scambio solidale;
- j) promozione e sviluppo dei soggetti del Terzo Settore e degli organismi rappresentativi;
- k) avvio del percorso di istituzione del Centro regionale sulle discriminazioni e sostegno ad iniziative innovative per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati ai sensi della normativa regionale (L.R. 5/2004), anche in collegamento con le esperienze di servizio civile previste dalla L.R. 20/2003;
- l) promozione e creazione di percorsi ed attività rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, ed ai soggetti in condizione di disagio;
- m) Iniziative per il sostegno del sistema regionale di interventi nel campo della lotta alla prostituzione e alla tratta;
- n) Iniziative per la qualificazione e l'innovazione dei servizi sociali e socio-sanitari;
- o) monitoraggio e studio dell'attività di accoglienza della rete regionale delle case e dei centri antiviolenza e nuovi progetti sperimentali per la prevenzione della violenza intrafamiliare;
- p) promozione e sostegno di interventi a carattere sperimentale volti a favorire l'inclusione sociale mediante attività di volontariato;

Destinatari

I soggetti individuati all'art. 47, comma 2, della L.R. 2/2003 .

Atti successivi

Con propri successivi atti si provvederà alla individuazione delle iniziative di carattere promozionale e formativo in ambito sociale, ancorché già avviate nel corrente anno, e ritenute

meritevoli dell'intervento regionale, alla quantificazione delle risorse ad esse destinate e all'assegnazione e concessione dei contributi stabilendo altresì le modalità attuative, procedurali e gestionali.

All'assunzione degli impegni contabili sui pertinenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2016-2018 e alla successiva liquidazione si provvederà in relazione alle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii., per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti;

3.2. SOSTEGNO AI COMUNI E ALLE FORME ASSOCIATIVE DI CUI ALL'ART. 16 L.R. 2/2003 QUALE CONCORSO REGIONALE ALL'ATTUAZIONE DEI PIANI DI ZONA (ARTICOLO 47, COMMA 1, LETT. B) DELLA L.R. N. 2/2003)

Le risorse complessivamente destinate agli interventi del presente punto ammontano a complessivi **Euro 1.304.000,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016:

- quanto a **Euro 550.000,00** al cap. 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 “;
- quanto a **Euro 400.000,00** al cap. 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14”;
- quanto a **Euro 354.000,00**, al cap. 57237 “Assegnazioni agli Enti Locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (L. 8 novembre 2000, n.328; art. 1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006, n.296; artt. 11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27 , articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14) - mezzi statali”;

3.2.1 PROGRAMMA PER L'ESECUZIONE PENALE 2016

Risorse

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto ammontano a **Euro 550.000,00** e trovano allocazione al capitolo 57191 del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016, come sopra riportato.

Azioni

Il programma prevede la realizzazione di interventi previsti ai sensi:

- della legge regionale n.3 del 19 febbraio 2008 “Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna”;
- del Protocollo d'Intesa fra il Ministero Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998;
- del Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con DGR 44/2014 e siglato in data 27/01/2014;

Nel corso del 2015 è stato pubblicato con DGR n. 302 un avviso regionale, a valere su risorse Fondo Sociale Europeo, avente oggetto “Interventi per l'inclusione socio lavorativa delle persone in esecuzione penale. Approvazione del Piano 2015 e delle procedure di attuazione”; tale Piano si

configura come sperimentale e propedeutico all'avvio, a partire del 2016 di una programmazione pluriennale.

Si ritiene pertanto, anche in considerazione del mancato rifinanziamento del progetto Ac.e.ro (Accoglienza e Lavoro) da parte di Cassa Ammende, che il fabbisogno di attività di formazione ed inserimento lavorativo possa essere coerentemente soddisfatto dalla sopracitata programmazione, da realizzarsi attraverso il coinvolgimento nell'ambito dei Comitati Locali per l'Esecuzione Penale, di tutti i soggetti istituzionali competenti, sia in fase di programmazione che di realizzazione e valutazione. Le presenti risorse saranno pertanto, in una logica di complementarità, rivolte alle due macroaree di intervento di seguito indicate.

3.2.1.1 - Interventi da realizzarsi all'interno degli Istituti penali

I dati sulla situazione delle carceri in Emilia-Romagna rivelano come si sia raggiunto, grazie ai recenti provvedimenti normativi, l'obiettivo delle deflazione della popolazione carceraria regionale, passando da un indice di sovraffollamento del 182,6% nel 2010 al 106,7% nel 2015 e portando la nostra regione il linea con il dato medio nazionale.

Il fenomeno tuttavia resta degno di attenzione in quanto non ancora stabilizzato. Permangono forti criticità riferite alla qualità della vita all'interno delle carceri, come rilevano alcuni indicatori (ad es. aumento degli episodi di violenza e autolesionismo). Inoltre la popolazione carceraria manifesta crescenti caratteri di fragilità socio-economica, trattandosi in prevalenza di persone che non hanno avuto possibilità di accesso a misure alternative anche per la mancanza di requisiti soggettivi (presenza di una rete familiare, disponibilità di reddito e di soluzioni abitative adeguate, regolarità del permesso di soggiorno, ecc.). Pertanto risulta fondamentale investire sulla qualificazione del tempo in carcere e sulle azioni di ascolto, supporto e accompagnamento delle persone ristrette, in particolare nelle delicate fasi di ingresso e dimissione.

Da questo punto di vista si conferma l'importanza di garantire continuità alle attività sostenute negli ultimi anni nell'ambito della programmazione del Fondo sociale regionale L.R. 2/03 ed in particolare:

a) Sviluppo e consolidamento delle attività degli **SPORTELLI INFORMATIVI** per detenute/i.

Lo sportello informativo all'interno del carcere rappresenta un'esperienza consolidata, che nel tempo si è connotata in base alle caratteristiche dei singoli istituti penali della regione, differenziati sia per dimensione (numero presenze) che per tipologia di detenuti (circuiti detentivi). A garanzia di continuità dell'importante funzione svolta dagli sportelli in questi anni, in attuazione della L.R.3/08, dovranno essere svolte, tra le altre, almeno le seguenti attività:

- informativa, con particolare riferimento a:
 - rinnovo dei documenti (es. permessi di soggiorno)
 - informare rispetto alle attività promosse dall'Area Educativa del penitenziario e dai soggetti del territorio (percorsi scolastici, formazione professionale, attività di volontariato, ecc...)
- di ascolto, accoglienza, orientamento e accompagnamento, in stretto raccordo con gli operatori dell'amministrazione penitenziaria e con i promotori della salute in carcere, con i quali si invita a definire momenti di raccordo/confronto al fine di ottimizzare la gestione delle attività e migliorare l'appropriatezza dell'intervento in relazione ai bisogni del singolo detenuto;
- di mediazione linguistica e interculturale;

In particolare:

- le iniziative per i dimittendi dovranno prevedere il raccordo con altri uffici dell'amministrazione comunale (anagrafe, servizi sociali, servizio casa, ecc..), del territorio (Ausl, Servizi per l'impiego, ecc..) e con l'UEPE per consentire una corretta informazione e favorire l'accesso ai servizi e alle prestazioni del territorio. In prossimità della scarcerazione, sarà necessario garantire un'azione di raccordo tra gli operatori dello sportello (mediatori culturali, operatori sportello di ascolto, ...), l'equipe del carcere e i servizi territoriali, affinché attraverso la tempestiva acquisizione delle segnalazioni di uscita dal carcere per fine pena, si possano predisporre opportuni percorsi di accoglienza e reinserimento sociale.
- le attività di mediazione interculturale, dovranno focalizzarsi sulle problematiche derivanti

dalla forte presenza di detenuti/e stranieri. Questa attività potrà essere svolta con modalità organizzative flessibili, in grado di garantire la più ampia mediazione linguistica.

L'attività dello sportello, in particolare per alcuni contributi specialistici (ad esempio consulenze per l'orientamento alla formazione e al lavoro), potrà prevedere modalità organizzative "a chiamata", vale a dire sulla base di presenza programmata di operatori.

b) MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA in carcere

A seguito del processo di umanizzazione della pena legato all'adeguamento del sistema penitenziario italiano alle sentenze della CEDU, in tutti gli II.PP della nostra regione è sensibilmente aumentato il numero di ore trascorso dai detenuti della "Media sicurezza" fuori dalle celle. Risulta pertanto fondamentale garantire alle persone un efficace e attivo utilizzo del tempo detentivo attraverso l'incremento dell'offerta di specifiche attività di diversa natura.

I Comuni sede di Istituto penale si attivano, secondo i principi del Protocollo di intesa siglato tra Ministero della Giustizia e Regione Emilia-Romagna, con un ruolo di facilitatore e animatore della rete dei soggetti che operano all'interno carcere, sulla base di quanto programmato e condiviso all'interno del Comitato Locale per l'esecuzione penale. L'obiettivo, infatti, è quello di favorire le attività trattamentali e facilitare l'esecuzione penale delle persone ristrette prevedendo la promozione e il sostegno di attività per il miglioramento degli aspetti relazionali dentro gli istituti penitenziari attraverso l'accesso ad attività culturali, ricreative, sportive, a biblioteche e centri di documentazione. In quest'ambito rientrano anche progetti sperimentali di studio e/o lavoro all'interno del carcere ed il sostegno alla realizzazione delle attività a titolo volontario e gratuito svolte all'esterno del carcere ai sensi dell'art 21 dell'ordinamento penitenziario, così come modificato dalla L. 94/2013.

3.2.1.2 – Attività da realizzarsi in area penale esterna: misure alternative alla detenzione e di comunità

Secondo i dati pubblicati a livello nazionale sul sito del Ministero della Giustizia, negli ultimi 5 anni sono duplicati gli affidamenti in prova ai servizi sociali e quadruplicata la detenzione domiciliare.

Questa tendenza ha interessato anche la nostra regione, in quanto in diversi comuni sede di Istituto Penale le misure alternative alle detenzione sono sensibilmente aumentate (ad esempio a Forlì e Ravenna)

Pur non essendovi vincoli sulla destinazione delle risorse rispetto alle due azioni individuate nel presente programma, in sede locale dovrà essere garantita una programmazione delle attività ed un utilizzo delle risorse coerente all'incidenza delle due misure (esecuzione penale interna ed esterna).

L'obiettivo è sostenere azioni di accompagnamento finalizzate ad un graduale rientro nel tessuto socio-lavorativo delle persone in area penale esterna, di condannati in esecuzione penale esterna e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena da non più di 6 mesi, presenti sul territorio provinciale.

Tali azioni devono essere realizzate in collaborazione con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, in particolare con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna.

Vengono altresì supportati i percorsi di formazione professionale ed inserimento al lavoro finanziati con il Fondo Sociale Europeo, attraverso l'adozione di misure di supporto all'autonomia e alla frequenza (ad esempio contributo alle spese di trasporto, interventi di conciliazione, sostegno abitativo..) sulla base di programmi di intervento individualizzati integrati (lavoro/sociale/salute).

Inoltre il programma, tenendo conto del contesto di innovazione normativa (ad es L. 28/04/2014 n. 67), sostiene, attraverso la promozione di progetti ad hoc, e in collaborazione con gli uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) e i servizi territoriali, lo svolgimento di programmi trattamentali derivanti dalla sospensione del procedimento e l'applicazione della misura della messa alla prova, che prevedono quali attività obbligatorie:

- l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità, consistente in una prestazione gratuita in favore della collettività. Lo spettro di applicazione della sanzione, inizialmente prevista nei procedimenti di competenza del giudice di pace (ai sensi dell'art. 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000 n. 274) è stato successivamente allargato a numerose e diverse fattispecie penali, che hanno

configurato il lavoro di pubblica utilità come una modalità di riparazione del danno collegata all'esecuzione di diverse sanzioni e misure penali, che vengono eseguite nella comunità.

- l'attuazione di condotte riparative, volte ad eliminare le conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato, nonché il risarcimento del danno cagionato e, ove possibile, l'attività di mediazione con la vittima del reato. In tale ambito si fa riferimento alla Direttiva 2012/29/UE, recepita con D.Lgs n.212 del 15 dicembre 2015, che introduce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione alle vittime di reato.

In riferimento alle tipologie soprarichiamate potranno inoltre essere finanziate azioni sperimentali in materia di mediazione penale, in particolare attraverso l'attivazione a livello territoriale di convenzioni fra soggetti pubblici (comune, Uepe, tribunale) e del privato sociale per la realizzazione di centri e percorsi dedicati.

Si specifica che le risorse del presente Programma, in riferimento ad entrambe le azioni, potranno essere utilizzate anche per realizzare progetti volti a promuovere, qualificare e consolidare la rete territoriale del volontariato attivo in ambito penitenziario e a sostenere attività di sensibilizzazione sulle tematiche proprie di quest'area, anche in continuità con le esperienze realizzate nell'ambito di iniziative regionali realizzati negli scorsi anni.

Tutte le azioni inoltre si dovranno svolgere avendo una particolare attenzione alle donne detenute, alla possibilità di coltivare i legami familiari ed in particolare la relazione fra i figli ed il genitore detenuto.

Sede per la definizione dei fabbisogni, la ricognizione del complesso delle risorse disponibili, finanziarie e non, l'individuazione delle priorità e delle conseguenti azioni da implementare è il CLEPA . Esso rappresenta, come ribadito nel Protocollo operativo tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna soprarichiamato, sede istituzionale di confronto e condivisione tra i soggetti operanti in area penale, (comune, direzioni degli istituti penitenziari, Uffici esecuzione Penale Esterna, Terzo settore in particolare Volontariato) al fine di garantire la massima condivisione e sinergia delle attività svolte dai diversi soggetti, nel rispetto delle specifiche competenze.

Destinatari:

Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).

Criteri di ripartizione

Le risorse saranno complessivamente ripartite tenendo conto dei seguenti indicatori:

- Popolazione detenuta, ultimo dato disponibile
- Popolazione detenuta straniera, ultimo dato disponibile.
- Numero dei soggetti sottoposti a misure esterne di esecuzione penale, rispetto allo specifico territorio, ultimo dato disponibile.

Ciascun Comune sede di Carcere dovrà, nell'ambito del Comitato locale per l'esecuzione penale, approvare un programma che sviluppi le due macro azioni sopra individuate, partecipando con una quota di cofinanziamento nella misura minima del 30% del costo delle azioni previste.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii. per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti;

- all'assegnazione delle risorse sulla base dei criteri sopra riportati, dando atto che il cofinanziamento a tal fine previsto a carico dei Comuni sede di carcere è quantificato, per ciascuna amministrazione beneficiaria, nella misura minima del 30% degli oneri conseguenti alla realizzazione di ciascuna azione prevista, nonché alla concessione dei finanziamenti assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili a carico del pertinente capitolo di spesa del Bilancio

finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016.

- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra descritti, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2, da parte degli ambiti distrettuali sede di carcere e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione, previa approvazione da parte del CLEPA del Programma "Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere".

3.2.2 CONSOLIDAMENTO, SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a complessivi **Euro 754.000,00** e trovano allocazione, come sopra riportato, ai seguenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016:

- quanto a **Euro 400.000,00** al cap. **57233** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14";

- quanto a **Euro 354.000,00**, derivanti dal fondo per le politiche della famiglia a seguito del D.M. 14 ottobre 2015, al cap. **57237** "Assegnazioni agli Enti Locali per l'istituzione e il finanziamento delle attività dei centri per le famiglie (L. 8 novembre 2000, n.328; art. 1, commi 1250 e 1251 della Legge 7 dicembre 2006, n.296; artt. 11 e 12, L.R. 14 agosto 1989, n.27 , articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14) - mezzi statali";

Obiettivi:

Come previsto dalle Linee Guida approvate con DGR 391/2015 e in attuazione di quanto previsto dal D.M. 14 ottobre 2015, i Centri per le famiglie operano per :

- a) la promozione del benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, sia in relazione alle attività della vita quotidiana, sia con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali.
- b) l'integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;
- c) la promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti famigliari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie, anche in una logica multiculturale e intergenerazionale.

Il presente finanziamento è pertanto orientato a sostenere e qualificare l'attività dei Centri per le Famiglie, nonché a promuoverne la diffusione e lo sviluppo sul territorio regionale.

Azioni

Sostenere le attività dei Centri per le Famiglie, come previste dalla DGR 391/2015, con riferimento alle tre aree:

- Area dell'informazione
- Area del sostegno alle competenze genitoriali
- Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie

Destinatari

Accedono ai contributi regionali destinati allo sviluppo e alla qualificazione dei Centri per le famiglie i Comuni, singoli o associati :

- Piacenza; Castel San Giovanni (PC); Parma; Fidenza (PR); Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno (PR); Reggio Emilia; Unione dei Comuni Colline Matildiche (RE); Unione dei Comuni della Bassa Reggiana (RE); Unione Comuni Pianura Reggiana (RE); Unione Tresinaro Secchia (RE); Unione Val d'Enza (RE); Modena; Unione dei Comuni del Distretto Ceramico (MO); Unione Comuni Modenesi Area Nord (MO); Unione dei Comuni del Sorbara (MO); Unione Terre d'Argine (MO); Unione Terre di Castelli (MO); Bologna; Unione dei Comuni valli del Reno, Lavino e Samoggia (BO); Imola (BO); Ferrara; Argenta (FE); Cento (FE); Comacchio (FE); Ravenna; Unione dei Comuni della Romagna Faentina (RA); Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA); Forlì (FC); Unione dei Comuni Valle del Savio (FC); Forlimpopoli (FC); Unione Rubicone e Mare (FC); Rimini; Cattolica (RN); Unione di Comuni Valmarecchia (RN);
- il Comune di Piacenza accede ad uno specifico finanziamento volto a garantire, per conto della Regione, un'azione di coordinamento della formazione dedicata agli operatori delle Aree "Informazione" e "Sostegno alle competenze genitoriali".

Criteria di ripartizione

1) Risorse pari ad **Euro 752.000,00**, destinate allo sviluppo e alla qualificazione dei Centri per le famiglie, sono ripartite in base ai seguenti criteri:

- una quota pari al 40% suddivisa in egual misura per ogni Centro per le Famiglie;
- una quota pari al 55% suddivisa in base alla popolazione 0-17 anni, residente al 01/01/2015;
- una quota pari al 5% ripartita tra i Centri per le Famiglie che garantiscono un'operatività sull'intero ambito distrettuale/ottimale. Sono esclusi quei Centri per le Famiglie appartenenti ad un ambito distrettuale /ottimale costituito da un unico Comune. Sono invece inclusi quei Centri per le Famiglie che, pur facendo riferimento ad un ambito ottimale costituito da un unico Comune, garantiscono la loro operatività sull'intero ambito distrettuale costituito da più Comuni;

2) Risorse pari ad **Euro 2.000,00** per l'azione di coordinamento della formazione dedicata agli operatori delle Aree "Informazione" e "Sostegno alle competenze genitoriali" sono destinate al Comune di Piacenza, sede del Centro per le famiglie;

Il contributo regionale è riferito alle attività poste in essere dai Centri per le famiglie nell'anno 2016.

Se nel corso dell'anno si dovesse riscontrare una cessazione dell'attività del Centro per le Famiglie o una riduzione dell'ambito territoriale di attività rispetto a quanto dichiarato, il contributo sarà revocato in tutto o in parte e in tal misura dovrà essere restituito.

Atti successivi

Il dirigente regionale competente provvederà, con propri atti formali, all'assegnazione e concessione dei contributi previsti a favore dei Destinatari sopra indicati, sulla base dei criteri di ripartizione individuati, all'assunzione dei relativi impegni contabili sui pertinenti capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016 e alla successiva liquidazione, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sotto decritti, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2, da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione e in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii, per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti.

3.3. INTERVENTI A SOSTEGNO DEL PROGRAMMA UNICO DI EMERSIONE, ASSISTENZA E INTEGRAZIONE SOCIALE A FAVORE DELLE VITTIME DI GRAVE SFRUTTAMENTO, RIDUZIONE IN SCHIAVITÀ E TRATTA DI ESSERI UMANI EX ART. 18 D.LGS. 25 LUGLIO 1998 N. 286.

Obiettivi:

Attuazione degli interventi previsti dall'art. 12 della L.R. 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2" , e dal "Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2 della L.R. 5/2004)" finalizzati al rafforzamento del sistema di interventi volti all'emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta e riduzione in schiavitù.

Risorse:

Le risorse complessivamente destinate agli interventi di cui al presente punto ammontano a **Euro 210.000,00** e trovano allocazione al capitolo **68344** "Contributi a Enti Locali e Aziende usl per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11,12,16 comma 3, 17, 18 della L.R. 24 marzo 2004, n.5" del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016.

Azioni

In armonia con gli obiettivi indicati dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013 si individuano le seguenti azioni: primo contatto, emersione, invio ai servizi di protezione, tutela della salute, prima assistenza e accoglienza, protezione sociale, interventi per autonomia (formazione scolastica, professionale e linguistica, azioni di orientamento, counselling e laboratori motivazionali) assistenza legale, sostegno psicologico, rimpatri assistiti, raccordo con le forze dell'ordine e con i soggetti pubblici e privati del territorio.

Destinatari

Le risorse sono destinate, per quanto concerne le azioni indicate, ai soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, così come descritto nella deliberazione di Consiglio regionale n. 497/2003.

Criteri di ripartizione

Il riparto delle risorse verrà effettuato in base agli indicatori:

- "numero di persone/numero colloqui" relativo alle persone richiedenti asilo contattate (a seguito di segnalazioni provenienti da enti che gestiscono strutture di accoglienza straordinaria, strutture di accoglienza SPRAR, Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, oppure grazie ad autonomi interventi pro-attivi) nell'ambito dell'attività di valutazione finalizzata all'emersione di potenziali vittime di tratta e all'inserimento nei programmi di assistenza, ai sensi dell'articolo 17 d.lgs. 142/2015;

- "numero persone/numero giorni di accoglienza" e "numero soluzioni abitative/numero giorni" relativi alla gestione dei programmi di assistenza (ex art. 13 L. 228/03) e dei programmi di protezione sociale (ex art. 18 D.lgs 286/98).

Gli indicatori sopra riportati sono rilevati attraverso il sistema di raccolta dei dati elaborato dalla Regione Emilia-Romagna per il progetto Oltre la Strada.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm.ii. per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti:

- all'assegnazione e concessione dei contributi a favore dei soggetti destinatari dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati e tenuto conto che i soggetti beneficiari dovranno concorrere al finanziamento delle azioni previste nella misura minima del 50% del costo complessivo per la realizzazione delle medesime;

- all'assunzione dei relativi impegni contabili sul pertinente capitolo di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016;

- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sotto decritti, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2, da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

3.4. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE ALLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DEI PIANI DI ZONA, DEL FONDO SOCIALE LOCALE DI CUI ALL'ART. 45 DELLA L.R. 2/03

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 3.4 ammontano a complessivi **Euro 15.627.152,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016:

quanto a **Euro 6.250.861,00** al capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 6.250.861,00** al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 3.125.430,00** al capitolo 57193 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi(art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione

Le risorse indicate saranno ripartite, con arrotondamento all'unità di Euro:

per una quota pari al 3% del totale delle risorse, pari a **Euro 468.815,00** sulla base della popolazione residente nei comuni classificati montani ai fini Istat all'01/01/2015;

per le rimanenti risorse, pari a **Euro 15.158.337,00** sulla base della popolazione residente al 01/01/2014, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

- § 0 – 17 valore 2
- § 18 – 64 valore 1
- § >= 65 valore 2

Nell'ambito della somma destinata a ciascun ambito distrettuale per la costituzione del Fondo sociale locale e ripartita secondo i criteri sopra descritti, vengono individuate, ai fini della programmazione locale, percentuali di spesa per ciascun obiettivo, secondo lo schema di seguito descritto:

Impoverimento: contrastare la povertà estrema e l'impoverimento derivante dalla crisi economica	30,00%
Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)	40,00%
Riconoscere e valorizzare il crescente contesto	10,00%

pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)	
Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)	20,00%

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii., per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti:

- all'assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei contributi assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sotto descritti, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2, da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

3.4.1. LE AZIONI DA SVILUPPARE E IL MONITORAGGIO

Come previsto al punto 4 dell'allegato alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n.117/2013, il Fondo sociale locale è finalizzato a sostenere gli interventi e i servizi gestiti in forma associata dai Comuni sulla base delle priorità di intervento individuate dal Piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale e dal Programma Attuativo biennale.

In coerenza con gli obiettivi indicati nel PSSR 2008-2010 e con le "Indicazioni attuative del Piano sociale e sanitario per gli anni 2013-2014" la Regione individua alcune azioni da sviluppare in via prioritaria con le risorse del Fondo sociale locale.

Le azioni da realizzare in via prioritaria si riferiscono ai seguenti obiettivi:

- Impoverimento: contrastare la povertà estrema e l'impoverimento derivante dalla crisi economica
- Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)
- Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale (integrazione sociale degli immigrati)
- Sostenere il sistema dei servizi (accesso, servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)

Per ciascun obiettivo come sopra indicato, sono definite percentuali di spesa da garantire nell'ambito del Fondo sociale locale a livello della programmazione territoriale.

Al fine di consentire un margine di flessibilità nella programmazione del fondo, anche in relazione a specificità territoriali, si ritiene utile lasciare all'autonomia degli ambiti distrettuali la possibilità di diminuire per un massimo del 10% la quota assegnata, secondo le percentuali citate, a ciascun obiettivo e destinarla ad altro obiettivo.

La programmazione delle azioni descritte sarà oggetto di monitoraggio annuale. Qualora il monitoraggio evidenzia la mancata realizzazione di azioni negli ambiti prioritari di seguito descritti da parte degli ambiti distrettuali la Regione si riserva la possibilità di operare un ridimensionamento delle risorse regionali destinate al Fondo sociale locale per i successivi esercizi.

3.4.2. CONTRASTARE LA POVERTÀ ESTREMA E L'IMPOVERIMENTO DERIVANTE DALLA CRISI ECONOMICA

Azioni da sviluppare

Le azioni si sviluppano secondo due direttrici:

3.4.2.1 Interventi a contrasto della povertà estrema e grave emarginazione adulta

In attuazione delle “Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia” di recente approvazione in sede di Conferenza Unificata in data 5 novembre 2015, si individuano due ambiti prioritari di intervento:

a) interventi di emergenza e bassa soglia

In un contesto di crisi economica rischiano di aumentare le persone che scivolano in una situazione di marginalità e che si sommano agli utenti “storici” dei servizi destinati ai senza dimora. A questi, a seguito del grande aumento dei flussi di migranti richiedenti asilo, rischiano di aggiungersi molti stranieri che, avendo concluso i percorsi di accoglienza istituzionale (o non essendovi mai entrati) si ritrovano sul territorio privi di mezzi di sostentamento e con scarse possibilità di integrazione nel tessuto sociale e produttivo. Si tratta per lo più di maschi adulti sotto i 35 anni, per i quali ai bisogni primari materiali spesso si sommano problematiche legate allo status giuridico e di tipo sanitario legate a vissuti traumatici.

I casi di povertà estrema, ed in particolare i senza fissa dimora, si concentrano prevalentemente nei comuni capoluogo di provincia; nondimeno in ciascun distretto deve essere garantita un’organizzazione dei servizi in grado di provvedere all’erogazione di prestazioni a bassa soglia e di pronto intervento sociale in risposta ad esigenze primarie, quali, ad esempio, accoglienza notturna e diurna, fornitura pasti e beni di prima necessità, igiene, ecc., operando in stretta sinergia con i soggetti del Terzo settore.

Le forte incidenza fra i senza dimora di persone dipendenti da sostanze legali e illegali e con problemi di salute mentale, rende necessario sviluppare e potenziare interventi a forte integrazione sociale e sanitaria, in particolare per quanti si trovano in situazione di cronicità e con condizioni di salute compromesse. Fra questi interventi, in continuità con le programmazioni precedenti, si segnala la necessità di sostenere le attività di riduzione del danno, le reti di servizi a bassa soglia comprendenti unità di strada e strutture di accoglienza (centri diurni, drop-in, dormitori ecc.), nonché modalità organizzative capaci di assicurare la tempestiva attivazione di prestazioni e consulenze sanitarie specialistiche.

Ciò che risulta fondamentale è costruire un sistema di servizi integrato, anche a bassa soglia, che non risponda esclusivamente a logiche contingenti (“emergenza freddo”) ma che sappia coniugare la risposta ai bisogni primari indifferibili (cibo, riparo, cure mediche) ad un’azione di ascolto e “presa in carico” come premessa necessaria alla definizione di percorsi accompagnati di uscita dalla dipendenza/marginalità.

b) sostegno all’autonomia e sperimentazione di programmi di housing first

Al di là delle risposte emergenziali per le persone con un elevato grado di vulnerabilità vanno pensati percorsi ad hoc, che integrino le diverse aree di bisogno (abitazione, lavoro, salute, ecc....), e che prevedano un ascolto ed accompagnamento competente, ad elevata integrazione sociale - sanitaria, in grado di individuare risposte concrete e modulate sulle esigenze e risorse individuali, con l’obiettivo di spezzare il circolo di dipendenza dai servizi e restituire dignità e autonomia alla persona. Quando risulti compatibile, è importante avvalersi anche per queste persone dei percorsi e degli strumenti di presa in carico integrata da parte dei servizi sociali, del lavoro e sanitari di cui alla L.R. 14/2015 (vedi punto successivo) nonché di eventuali ulteriori misure nazionali e regionali di integrazione al reddito che prevedano percorsi e patti di attivazione.

Anche l’accesso alla casa può rappresentare leva fondamentale per l’avvio di un percorso di emancipazione e integrazione sociale, con importanti esiti anche dal punto di vista delle condizioni di salute, come dimostrano diverse esperienze già avviate in regione riconducibili al modello housing first, per i cui contenuti si rimanda alle linee di indirizzo nazionali per il contrasto alla grave emarginazione adulta citate in premessa.

Tale approccio per le sue potenzialità in termini di capacità di risposta al bisogno e attivazione di risorse (personali, della comunità, professionali, ecc..) rappresenta un importante terreno di

sperimentazione ed è oggetto di monitoraggio e valutazione a livello regionale

Sono inoltre da ricomprendere nell'obiettivo più generale di sostegno all'autonomia e all'emancipazione anche i percorsi avviati dai comuni per l'inclusione sociale di rom e sinti, attraverso programmi di superamento delle aree sosta e di tutte quelle situazioni ad esse assimilabili, caratterizzate da grave degrado e precarietà.

3.4.2.2. Sostegno all'attuazione della L.R. 14/2015 in materia di inserimento lavorativo e inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari

Uno degli assi fondamentali per il contrasto all'impoverimento delle famiglie, è rappresentato dalle politiche volte all'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di persone in situazione di vulnerabilità.

La legge 14/2015, di recente approvazione, stabilisce i principi e individua gli strumenti per promuovere e sostenere l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone in condizioni di vulnerabilità, attraverso la costruzione di un sistema di presa in carico e attivazione integrata di servizi del lavoro, sociali e sanitari.

Le risorse riferite al presente obiettivo, in una logica di complementarità delle programmazioni, sono destinate a sostenere l'avvio del percorso di attuazione della legge ed in particolare concorrono a finanziare gli interventi sociali di competenza dei comuni, nell'ambito delle misure definite ammissibili dalle linee di programmazione regionale di cui all'art 3 della LR14/2015.

Quanto all'individuazione dei destinatari si fa riferimento all'indice di fragilità definito con DGR 191/2016.

Tali interventi, congiuntamente a quelli di politica attiva del lavoro, saranno oggetto di programmazione di ambito distrettuale e definiti dal "Piano integrato territoriale" di cui all' art. 4 della L.R. 14/2015 e relativa programmazione annuale, in stretta connessione con i Piani di zona per la salute ed il benessere ed i Programmi attuativi ex L.R. 2/03. In entrambi i documenti di programmazione andranno quantificate le risorse destinate a questo specifico obiettivo.

3.4.3. IMMAGINARE E SOSTENERE IL FUTURO (NUOVE GENERAZIONI E RESPONSABILITÀ FAMILIARI)

Nel perseguire obiettivi di promozione del benessere e di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza l'attenzione deve continuare ad essere posta sul sostegno alla genitorialità, sulla promozione di un contesto comunitario solidale, sulla prevenzione e cura delle situazioni "vulnerabili" o a rischio di esclusione sociale o maggiormente compromesse.

La programmazione ha lo scopo di omogeneizzare, sviluppare e mettere a sistema l'insieme degli interventi che si realizzano in queste politiche in stretta connessione con l'ambito socio-educativo anche della prima infanzia, socio-sanitario, tra cui quello relativo al Piano regionale della prevenzione, e in raccordo con la programmazione sovradistrettuale (ex ambito provinciale).

Occorre insistere maggiormente sull'offerta di servizi o opportunità di prossimità e domiciliarità, non solo sui temi di emergenza sociale, ma anche sulla tenuta e il consolidamento di alleanze nel sistema integrato tra servizi. Occorre ripensare ed attuare nuove forme di solidarietà e accoglienza a supporto delle famiglie che coinvolgano i professionisti dei servizi sociali, educativi, sanitari, del mondo della scuola, delle strutture residenziali e semiresidenziali, dell'associazionismo, della cooperazione e del volontariato, prevedendo anche percorsi formativi interprofessionali comuni.

Nel sostegno alla genitorialità è importante lavorare con modelli d'intervento basati su approcci che facciano maggiormente leva sulle abilità dei genitori, sui loro bisogni, sulle loro motivazioni e sulle risorse presenti nel loro contesto sociale

Tra le tematiche in attenzione l'età della preadolescenza e adolescenza, già individuata nei precedenti anni di programmazione come priorità di sviluppo, richiede maggiore sistematicità di azioni di ambito territoriale aziendale/provinciale e distrettuale. In tal senso il "Progetto

Adolescenza”, previsto nelle linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza, approvato con DGR 590/2013, si caratterizza per lo sviluppo di interventi di prevenzione e promozione nei diversi contesti di vita degli adolescenti, con attenzione agli adulti di riferimento, in una cornice coordinata e programmata delle azioni, che vede coinvolto tutto il sistema dei servizi sociali, sanitari, educativi sia pubblici che del privato sociale. E’ fondamentale che la sperimentazione del Progetto Adolescenza sia inserita e in connessione con la programmazione distrettuale complessiva e con la progettazione promossa dagli enti privati per interventi rivolti a preadolescenti e adolescenti (L.R. 14/08 artt. 14 e 47 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”).

In continuità con il “Programma per l’attuazione delle Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza” (Dgr 339/2014), è prioritario il consolidamento dell’implementazione del Progetto Adolescenza nelle sue funzioni:

- di coordinamento che coinvolga gli ambiti sociale, educativo, scolastico, sanitario e del privato sociale per le azioni di promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza;
- di promozione di servizi e interventi che prevedano facilità di accesso, ascolto, flessibilità, prossimità, integrazione professionale e gestionale;
- di monitoraggio in particolare sulla partecipazione attiva degli adolescenti nelle attività territoriali anche nel ruolo di educatore alla pari, sul coinvolgimento del mondo adulto e comunitario nella condivisione del compito educativo, sulla funzione di ascolto, di accesso e di connessione tra servizi;
- di accompagnamento formativo e di promozione di forme di scambio fra territori diversi su tipologie di intervento comuni.

Occorre inoltre insistere nel consolidamento della rete territoriale integrata per il contrasto alla violenza di genere e contro i minori, per l’accoglienza e la presa in carico delle vittime, anche in applicazione delle “Linee di indirizzo regionali per l’accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso” (DGR 1677/2013) e delle “Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell’area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento” (DGR 1102/2013). Questo permetterà di condividere e consolidare la definizione in ambito sovradistrettuale (ex ambito provinciale) e distrettuale di procedure, prassi operative, modalità di collaborazione, anche in coordinamento con la scuola e le forze dell’ordine. Si dovrà realizzare una maggiore connessione fra i diversi ambiti e i servizi coinvolti nel contrasto alla violenza, individuando anche i punti di accesso alla rete dei servizi e le modalità di raccordo necessario ad ottimizzare le procedure di accoglienza e presa in carico.

Si ritiene di dare continuità alle azioni obbligatorie da sviluppare in ogni distretto, già previste dal fondo straordinario introdotto dalla DGR 378/2010 (supporto alla domiciliarità, presa in carico multidisciplinare, fondo comune di livello distrettuale/provinciale, sistema di accoglienza in emergenza), in quanto rimangono indicazioni prioritarie per il consolidamento e la qualificazione del sistema di presa in carico e accoglienza di bambini e ragazzi con bisogni complessi, anche se non specificatamente indicate nella scheda intervento.

Pertanto le aree di lavoro previste, in applicazione della L. R. 14/08 ed in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano sociale e sanitario regionale 2008-2010 e nel documento “Indicazioni attuative del piano sociale e sanitario regionale per il biennio 2013/2014, approvato con deliberazione dell’Assemblea legislativa n.117/2013, sono:

1. Promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario

Riguarda le iniziative che coinvolgono il contesto comunitario, che favoriscono la conoscenza reciproca, la solidarietà e la concreta corresponsabilità, che facilitano il dialogo interculturale e intergenerazionale, che connettono i servizi pubblici e del privato sociale tra loro e favoriscono la partecipazione dei ragazzi e delle famiglie, la loro visibilità e la loro presenza attiva. Sono compresi gli interventi di coinvolgimento dei pari (peer education) sia in ambito scolastico che in ambito territoriale. L’attenzione è sul contesto relazionale ampio che, creando legami, opportunità di crescita e identificazione, costituisce fattore protettivo in particolare per la popolazione più

“debole”. Il coinvolgimento riguarda tutti i servizi e interessa il terzo settore e la comunità locale in generale. In questo ambito sono compresi anche i progetti in attuazione del Piano regionale della prevenzione 2010-2012, in particolare i progetti di comunità e di promozione di stili di vita salutari.

Azioni da sviluppare

- Rafforzare il sistema integrato dei servizi pubblici, e del terzo settore, in modo da rinforzare “alleanze” operative tra servizi sociali, educativi, sanitari, culturali, ricreativi
- Valorizzare il tempo extrascolastico per lo sviluppo dell'autonomia personale e della vita di gruppo
- Interventi di promozione del benessere nei contesti di vita dei bambini e degli adolescenti con un approccio comunitario ed il coinvolgimento degli adulti di riferimento
- Interventi di coinvolgimento attivo degli adolescenti e di educazione tra pari sia in ambito scolastico che territoriale
- Promozione del benessere delle famiglie con figli
- Interventi di sostegno alle competenze genitoriali ed alle competenze educative degli adulti di riferimento

2. *Prevenzione e sostegno a situazioni di rischio sociale*

Concerne gli interventi di prevenzione rivolti a persone, nuclei familiari, gruppi e contesti a rischio psico-sociale o in condizioni di fragilità, anche legate a condizioni di vita complesse quali ad esempio: separazioni conflittuali, percorsi migratori, esperienze traumatiche anche a seguito di separazioni e perdite delle figure genitoriali. E' fondamentale l'attenzione ai segnali di rischio e la capacità di intervenire in modo integrato e precoce su tali fattori, quali ad esempio: rischio educativo, insuccesso scolastico, esperienze di marginalità socio-relazionale, carenza di risorse socio-economiche, disabilità, ecc, attivando ogni tipo di intervento per ridurre o contrastare l'evoluzione negativa e la degenerazione delle situazioni problematiche. E' fondamentale utilizzare modelli di intervento che facciano leva sulle abilità dei genitori, sulle loro motivazioni, sulle loro esigenze e sulle risorse presenti nel contesto comunitario. In questo ambito è importante tenere presenti tutte le connessioni con il Piano Regionale della Prevenzione 2014 – 2018 di imminente approvazione e la possibilità, per alcuni territori, di consolidare pratiche innovative nei confronti delle famiglie vulnerabili e/o neglenti (ad esempio il Programma Ministeriale P.I.P.P.I).

Azioni da sviluppare

- Contrastare la dispersione scolastica
- Promuovere l'accoglienza interculturale
- Organizzare la presenza stabile di operatori con funzione di ascolto/sostegno/orientamento nelle scuole
- Organizzare percorsi d'accesso multi professionali per gli adolescenti
- Sviluppare interventi di prossimità e di educativa di strada
- Rafforzare le competenze genitoriali e sostenere le relazioni intrafamiliari
- Interventi socio-educativi domiciliari a sostegno delle funzioni genitoriali e/o dei compiti di cura, affidi a tempo parziale, servizi semiresidenziali e attività diurne
- Progetti di affiancamento familiare, sviluppo di reti di prossimità a sostegno dei compiti di “cura”
- Promozione e realizzazione di interventi individuali e/o di gruppo per sostenere le diverse forme di genitorialità (affidamento, adozione, ecc)

3. *Protezione, cura e riparazione*

Tale area comprende le azioni messe in campo a favore di situazioni di famiglie, bambini e adolescenti con problemi socio-sanitari complessi, nei quali sono accertati o in corso di accertamento fenomeni di incuria, maltrattamento, abbandono, violenza vissuta o assistita,

devianza, ecc.

Condizioni di danno conclamato o di vita particolarmente critiche in cui è necessario attivare più risorse, spesso in condizioni di emergenza/urgenza, anche con il coinvolgimento della Giustizia Minorile. Nel lavoro di cura e "riparazione" l'ottica dei servizi è volta a superare la situazione problematica e prevenire la reiterazione del danno.

Rilevante a tale fine è un costante aggiornamento dei dispositivi organizzativi che favoriscono l'integrazione interprofessionale (équipe di base territoriali, unità di valutazione multiprofessionale minori, équipe specialistiche di secondo livello, accordi e protocolli operativi, ecc) e la qualificazione professionale, anche attraverso percorsi formativi comuni. Perché il sistema di protezione possa rispondere efficacemente alle diverse esigenze occorre inoltre prevedere una rete di servizi e pluralità di opportunità in grado di fornire risposte efficaci e tempestive a bisogni particolarmente complessi di protezione, cura e riparazione, di ospitalità anche nell'emergenza (es. minori stranieri non accompagnati), di solidità di riferimenti socio-relazionali ed affettivi, di integrazione o sostituzione di funzioni genitoriali gravemente compromesse.

In particolare nella programmazione complessiva della rete dell'offerta del sistema di accoglienza è auspicabile la costituzione di tavoli di confronto e la definizione di accordi di livello distrettuale e/o provinciale tra tutti i soggetti a diverso titolo coinvolti: Enti Locali, Aziende USL, Comunità di accoglienza presenti nel territorio di riferimento, Reti di famiglie per l'accoglienza, Famiglie Affidatarie, ecc. Rimane prioritaria inoltre la costituzione, dove non esistente, di un fondo comune di livello distrettuale/provinciale (v. L.R. 14/08 artt. 17-18) per garantire una gestione unificata almeno degli oneri relativi all'accoglienza dei minori temporaneamente allontanati dai propri nuclei familiari, così come previsto dal PSSR 2008-2010.

Il sistema di protezione (così come previsto dalla LR 14/08, art. 24, comma 1 e 2), fornisce un accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di protezione e riparazione, nonché la sua presa in carico tempestiva e complessiva sociale, sanitaria ed educativa, anche attraverso il sostegno al genitore protettivo.

Azioni da sviluppare

- Garantire la valutazione e la presa in carico integrata a livello socio-sanitario di tutte le situazioni di bambini e ragazzi con bisogni complessi (équipe di base territoriali, unità di valutazione multiprofessionale minori, équipe specialistiche di secondo livello)
- Promozione e sostegno agli affidamenti familiari e ad altre forme di solidarietà tra famiglie anche in collegamento con la Campagna regionale "A braccia aperte", di sensibilizzazione dell'affidamento e affiancamento familiare
- Garantire interventi qualificati in tutte le fasi dell'adozione in particolare dopo l'arrivo del bambino
- Ottimizzare la messa in rete di modalità di accoglienza residenziale e semiresidenziale territoriale anche per far fronte a situazioni con carattere di emergenza/urgenza di tutela dei minori

Sistematizzare l'esercizio dell'attività di vigilanza, anche periodica, delle strutture di accoglienza residenziali e semi residenziali, ai sensi della L.R.14/2008 e della D.G.R. 1904/2011 e ss.mm.ii.

- Organizzare specifici percorsi ed interventi di sostegno alla genitorialità nei casi di allontanamento temporaneo dei figli o a rischio di allontanamento
- Definire procedure standard comuni a livello distrettuale e provinciale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati
- Sostenere i ragazzi nei percorsi verso l'autonomia, in particolare i neo maggiorenni in uscita da percorsi socio-educativi di comunità residenziali

Per poter effettuare scelte di programmazione basate sull'analisi dei bisogni e delle problematiche di quest'area di lavoro, è necessario che gli ambiti distrettuali garantiscano la disponibilità dei dati relativi ai bambini e adolescenti in carico ai servizi sociali in maniera informatizzata attraverso il sistema informativo regionale SISAM, o un sistema informativo alternativo per la gestione informatizzata della cartella individuale, così come previsto dalla circolare n. 12/2011 del Direttore

Generale alla Sanità e alle Politiche Sociali.

3.4.4. RICONOSCERE E VALORIZZARE IL CRESCENTE CONTESTO PLURICULTURALE (INTEGRAZIONE SOCIALE DEGLI IMMIGRATI)

Le azioni da sviluppare sono descritte in relazione agli obiettivi triennali indicati nel PSSR 2008-2010 per le aree di bisogno "Immigrati stranieri" ed al Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri "Per una comunità interculturale" approvato dalla Assemblea Legislativa (delib. di A.L. 156 del 2 aprile 2014). Esse vanno contestualizzate in uno scenario caratterizzato da due tendenze predominanti: da un lato una sempre più marcata tendenza alla stabilizzazione della popolazione straniera residente (sostanzialmente riconducibile ai dati delle nascite, delle residenze, dei titolari di permesso lungo soggiorno, delle acquisizioni di cittadinanza, e delle presenze di studenti nelle scuole), dall'altro lato un significativo incremento dei flussi non programmati di migranti richiedenti protezione internazionale (in particolare a partire dal secondo semestre 2013 e tuttora in corso) a seguito di consistenti fenomeni globali di migrazioni forzate.

Nell'ambito di una strategia unitaria e trasversale riferita al fenomeno migratorio, le programmazioni territoriali distrettuali sono chiamate ad assumere coerenti e diversificate linee di interventi locali con l'obiettivo di sostenere percorsi di inclusione sociale della popolazione straniera, in particolare verso le persone neo arrivate (lavoratori, ricongiungimenti familiari) e/o specifici target particolarmente vulnerabili (richiedenti asilo, donne sole, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta), ed al fine di rispondere a particolari bisogni del migrante (lingua italiana, mediazione, orientamento al territorio e alla normativa).

La definizione delle priorità di azione in ambito distrettuale potrà essere altresì un coerente riferimento, in una logica complementare, rispetto agli interventi previsti dal "Fondi FAMI 2014-2020 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri"; interventi che nel corso del 2016 saranno promossi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con le Regioni.

Azioni da sviluppare

1. Utilizzo di mediatori interculturali nei servizi, tali da facilitare sia la ricognizione dei bisogni degli utenti sia l'ottenimento di adeguate prestazioni da parte dei servizi, anche attraverso attività di aggiornamento professionale in ambito interculturale rivolte al personale della p.a e del terzo settore. Più complessivamente esperienze di mediazione territoriale e di comunità negli ambiti ricreativi, abitativi e lavorativi, anche attraverso la attivazione di reti civiche diffuse di mediazione del territorio, per prevenire e contrastare fenomeni sociali di ghettizzazione urbana. La dimensione dell'intervento dipenderà dall'entità territoriale del fenomeno così come approfondito nel processo di definizione del Piano di Zona.
2. Attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera ed azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni. In tal senso si ravvisa la necessità di qualificare e ottimizzare, anche attraverso accordi di natura sovrazonale, la rete degli sportelli specializzati già esistenti nel territorio regionale, individuando forme di raccordo operativo con le attività degli Sportelli sociali secondo le indicazioni previste dalla delibera di Giunta Regionale n. 432/08 e più complessivamente con il sistema dei servizi di welfare locale. Occorre inoltre sviluppare azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni e procedere alla definizione/aggiornamento del sistema locale contro le discriminazioni (nodi di raccordo, nodi antenna) così come indicato dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 26 gennaio 2007 e la delibera 182/2014.
3. In un contesto di forte ed inedito flusso straordinario di migranti non programmato, nel quale la grande maggioranza delle persone che arrivano via mare non è costituita da migranti economici, ma da richiedenti protezione internazionale in fuga da guerre e persecuzioni, appare opportuno potenziare, in ambito locale, gli interventi informativi, di tutela, di accoglienza ed integrazione sociale rivolti a richiedenti asilo, rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari. La necessità di affrontare l'impatto dei flussi non programmati pone sfide nuove e sollecita cambiamenti nel sistema dei servizi sanitari e sociali, a partire dalla fase di uscita dalle strutture di accoglienza governative (Cas e/o SPRAR) che è necessario accompagnare e

presidiare in ambito locale;

4. Ulteriori azioni di particolare interesse da perseguire finalizzate a riconoscere e valorizzare il contesto pluriculturale, rafforzare la coesione sociale, garantire pari opportunità di accesso, equità di trattamento e prevenire potenziali discriminazioni e conflittualità sociali:

- Rispetto alla tematica relativa all'apprendimento della lingua italiana rivolta agli adulti, si evidenzia come per le Regioni il nuovo Programma Nazionale Pluriennale finanziato dal Fondo Europeo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI 2014-2020) preveda concrete opportunità per l'insegnamento della lingua italiana (azioni di sistema, corsi, ecc) attraverso uno specifico Avviso nazionale per la predisposizione di Piani Regionali. La prima edizione di detto piano (2016-2018), da realizzarsi in stretta collaborazione con le Istituzioni scolastiche, prevede azioni da implementare fino al 31 marzo 2018. In questo quadro di passaggio, si ritiene di valutare l'opportunità di utilizzare eventuali ulteriori risorse per sostenere, col Fondo Sociale Locale, l'apprendimento della lingua italiana rivolta agli adulti, per valorizzare, in un'ottica di complementarità alla offerta formativa istituzionale, in particolare l'offerta formativa in italiano L2 erogata dal "sistema informale" del Terzo settore, maggiormente orientata alla prossimità, alla socializzazione ed alla conoscenza del territorio;
- iniziative pubbliche di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera ed allestimento di iniziative di tipo artistico, culturale e sportivo finalizzate a promuovere occasioni di reciproco confronto e conoscenza tra cittadini stranieri e italiani. In tale ambito sono ricompresi progetti di dialogo interculturale e/o interreligioso finalizzati a favorire la conoscenza e l'accettazione reciproca;
- promozione e valorizzazione delle diverse ed inedite identità culturali di cui i giovani di origine straniera sono portatori con particolare attenzione alla realizzazione di percorsi di cittadinanza attiva e protagonismo civico dei giovani nei contesti territoriali e scolastici. In tale ambito possono rientrare interventi di "peer education" rivolti ai giovani di età inferiore;
- sostegno e confronto con associazioni promosse da cittadini stranieri, promozione di una effettiva partecipazione dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche così come indicato dall'art.8 della L.R. 5/04, e valorizzazione delle risorse del volontariato nell'accoglienza e inclusione della popolazione straniera, in particolare di quella proveniente dai flussi non programmati;
- interventi volti a fornire strumenti interculturali tali da garantire la partecipazione degli alunni e delle famiglie al percorso scolastico, nonché attività di socializzazione nel tempo libero in raccordo con le istituzioni scolastiche. Si richiama l'attenzione in particolare sugli studenti neo-arrivati nelle scuole secondarie superiori al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. Anche in questo caso, si ritiene di valutare l'opportunità di utilizzare le risorse del Fondo Sociale Locale avendo presente che a valere sul Fondo FAMI sono in previsione forme di finanziamento basate su piani regionali per la Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali;
- promozione delle culture e delle lingue di origine, anche attraverso la predisposizione di appositi corsi di lingua.

3.4.5. Sostenere il sistema dei servizi (servizio sociale territoriale, ufficio di piano...)

L'evoluzione del contesto socio-economico in atto richiede all'intero sistema dei servizi un ripensamento, principalmente in termini di attività, raccordi funzionali, sviluppo e qualificazione delle professionalità coinvolte.

Per questo si ritiene opportuno avviare azioni di sviluppo del Servizio Sociale Territoriale in attuazione della Deliberazione di Giunta regionale 1012/2014 "Linee guida per il riordino del Servizio sociale distrettuale" ed per il progressivo adeguamento agli standard regionale in essa previsti.

Si ritiene inoltre importante consolidare il ruolo e l'apporto dell'ufficio di piano distrettuale nel processo della programmazione territoriale e nell'esercitare le funzioni ad esso via via attribuite

dalla normativa regionale e che hanno contribuito a farne uno snodo di relazioni e attività fondamentale per il rafforzamento dell'ambito distrettuale, quale luogo di definizione delle politiche sociali e socio-sanitarie.

Si ritiene utile evidenziare che le azioni di sistema possono costituire, per i territori colpiti dal sisma del 2012, un ambito di sperimentazione utile alla evoluzione delle politiche per la salute e il benessere sociale.

Azioni da sviluppare

1) Per il Servizio sociale territoriale:

- progressiva attuazione della DGR 1012/2014, con particolare riferimento agli standard e alle azioni di sviluppo ivi previste.

2) Per rafforzare le competenze e il ruolo degli uffici di piano di ambito distrettuale, le cui funzioni e requisiti sono stati definiti nella DGR 1004/2007 e in parte richiamati con chiarimenti nella DGR 2128/07 e nella DGR 166/09, appare opportuno che:

- la struttura dell'ufficio di Piano sia rafforzata in tutti i territori attraverso una maggiore stabilità organizzativa. E' opportuno che sia garantito all'interno dell'ufficio un nucleo di persone con competenze adeguate che dedichino un tempo continuativo all'attività di analisi, studio, elaborazione documenti e report, organizzazione e coordinamento tavoli di confronto, supporto alle attività del Comitato di distretto. Tale gruppo ristretto all'occorrenza potrà avvalersi di competenze specifiche presenti presso i Comuni e presso le AUSL e dovrà rapportarsi con appositi gruppi tecnici integrati e con l'Ufficio di Supporto alla CTSS per la rilevazione dei bisogni e dell'offerta e per l'integrazione professionale e delle attività;
- sia definito adeguatamente il rapporto tra Ufficio e Azienda AUSL per garantire che rispetto alle funzioni ad esso assegnate, ed in particolare per quelle di programmazione territoriale e di monitoraggio e verifica, l'ufficio si configuri come punto di snodo e collegamento tra i Comuni e il Distretto sanitario.

Per favorire lo sviluppo delle azioni sopra descritte, la Regione svolgerà una funzione di monitoraggio e di accompagnamento, sostenendo percorsi di formazione, scambi di pratiche, alimentando e favorendo raccordi operativi e informativi e laddove se ne ravvisi la necessità, definendo linee di indirizzo di livello regionale.

3) Infine, anche per l'annualità 2016 tra gli obiettivi finanziabili dal Fondo Sociale Locale vi sono inoltre:

- il sostegno ai sensi della Deliberazione di Giunta regionale n. 136 del 10 febbraio 2014 a favore dei tutori volontari di persone di minore età nominati dall'autorità giudiziaria

- l'attuazione, per quanto di competenza degli ambiti distrettuali, del Piano regionale integrato per il contrasto, la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco patologico, approvato ai sensi dell'art. 2, comma 1 della L.R. 4 luglio 2013, n. 5 "Norme per il contrasto, la prevenzione, la riduzione del rischio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico, nonché delle problematiche e delle patologie correlate"

- la promozione e il sostegno alle Banche del tempo per valorizzare, sviluppare e diffondere un sistema di scambi solidali e delle buone pratiche tra cittadini e famiglie, in attuazione delle Leggi Regionali :

- n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ed in particolare l'art. 2, comma 4, lettere c) e d);

-n. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" ed in particolare l'art. 15, comma 3 lettera b);

-n. 19/2014 "Norme per la promozione e il sostegno dell'economia solidale" e in particolare l'art. 1, commi 1, 2, 4; l'art.3, comma 1 lettera d); l'art. 4 comma 1.

- l'assegnazione di eventuali contributi da destinarsi agli enti autorizzati per l'adozione internazionale, al fine dello svolgimento dei corsi rivolti alle aspiranti coppie adottive.

3.5. SOSTEGNO AI COMUNI QUALE CONCORSO REGIONALE PER AGEVOLARE LA MOBILITA' DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI FRAGILITA' SOCIALE

Con DGR 1982/2015 è stato approvato il nuovo "Accordo regionale tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto a favore di categorie sociali anni 2016 - 2018. Determinazioni tariffe anno 2016" in seguito al confronto con gli Enti Locali, le Organizzazioni sindacali rappresentative degli utenti e le Società di gestione del TPL. Con Deliberazione n.187 del 15 febbraio 2016 sono state date ulteriori indicazioni agli Enti Locali in merito alle azioni da realizzare in ogni ambito distrettuali ed al riparto delle risorse.

In attuazione dei provvedimenti citati, le risorse destinate agli Enti locali nelle modalità di seguito indicate, sono vincolate ad interventi e contributi finalizzati ad agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale, con priorità ai componenti delle famiglie numerose con 4 o più figli con ISEE non superiore a 18.000 euro.

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a complessivi **Euro 1.000.000,00** e trovano allocazione al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)" del bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art.16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione

Le risorse sono assegnate come indicato nella DGR 187/2016 "Fondo sociale mobilità: attuazione DGR 1982/2015 e riparto delle risorse" per ogni ambito distrettuale al Comune Capofila, alla Unione/forma associativa o Comune coincidente con l'ambito distrettuale:

a. per il 70% ai 13 ambiti territoriali in cui sono collocati i Comuni con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti in ragione dell'articolazione del sistema del TPL di cui:

- il 50% sulla base della ripartizione della spesa di cui all'Accordo regionale di cui alla DGR 2034/07 e s.m.i., il cui ultimo riparto è stato effettuato con DGR 1999/2015 sulla base della distribuzione del numero di abbonamenti cumulativi ed extraurbani riferiti al 2013-2014 comunicati dalle Società di Trasporto e conservati agli atti del Servizio regionale competente;

- il restante 50% sulla base della popolazione residente al 01/01/2015;

b. per il 30% delle risorse ai restanti 25 ambiti distrettuali sulla base della popolazione residente al 1/1/2015;

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n.2416/2008 e ss.mm.ii. per quanto non derogato o diversamente disciplinato attraverso successivi provvedimenti:

- alla concessione dei contributi sulla base del riparto approvato con DGR 187/2016 e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2016-2018, anno di previsione 2016;

- alla liquidazione dei contributi regionali, a seguito dell'approvazione del documento di Programma attuativo annuale, di cui al paragrafo 2, relativamente all'annualità 2016 da parte degli ambiti distrettuali, della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione e previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate in ogni ambito distrettuale secondo gli obiettivi indicati nelle sopra richiamate DGR 1982/2015, DGR 187/2016 e nota PG/2016/124337 del 25/02/2016.

Il Servizio regionale competente effettuerà altresì un monitoraggio per verificare i risultati ottenuti nel primo semestre di effettiva e completa applicazione della DGR 1982/2015 verificando in particolare:

- a. l'impatto del livello ISEE pari a 15.000 euro definito per le persone anziane con DGR 1982/2015;
- b. le risorse utilizzate, anche al fine di introdurre nell'anno successivo nuove modalità di assegnazione;
- c. l'appropriatezza dei criteri di riparto di cui alla DGR 1982/2015 utilizzati nella presente deliberazione.